



Di Bruno Russo

**L'**ora di musica a scuola era per molti, un dispendio di energie superfluo, e nel tempo dal punto di vista didattico, la situazione non è migliorata, nel senso che non si è voluto incentivare e adeguare ai tempi, l'insegnamento di una materia che allena all'armonia e alla bellezza. L'insegnamento della musica, come avviene anche in quasi tutte le discipline artistiche, viene considerato oggi superfluo, in quanto non fornirebbe conoscenze spendibili nel mercato del lavoro e non contribuisce alla crescita economica della società: possibile allora che l'avviamento alla virtù di ogni elegia d'armonia possa essere sottesa come tutto il resto, alla sola crescita economica di una società e non

## IL LIBRO È una comunicazione non verbale che apre la mente ed è alla base dell'identità europea Musica, bellezza a portata di mano

rappresentare un bene intellettuale e psichico per migliorare l'essere, alla luce dei cambiamenti? Se ne può fare quindi a meno?

Beatrice Veneti (nella foto) non ha avuto dubbi e se da un lato lo studio delle note e del pentagramma, la conoscenza della storia musicale o la padronanza di uno strumento garantiranno un futuro lavorativo a pochi, dall'altro hanno una funzione fondamentale che non dobbiamo assolutamente perdere, e lo ha sancito nell'ultimo libro "L'ora di musica" edito da Utet. Non a caso, l'autrice è una tra i più giovani direttori d'orchestra d'Europa, ha diretto anche la Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli, nonché è stata inserita da "Forbes" tra i 100 under 30 più influenti d'Italia. Beatrice risulta esperta del repertorio pucciniano, ed ha diretto orchestre in tutto il mondo: dal Giappone alla Bielorussia, dal Portogallo al Libano.

Un libro che ha già scritto ha ricevuto molto successo: "Allegro con fuoco", sempre dell'Editore "Utet". Perché allora non possiamo perdere questa sensibilità acquisita con lo studio della musica? Perché con questo studio si entra in contatto con una forma di comunicazione preverbale capace di aprire la mente e costruire un legame indissolubile con un aspetto fondamentale della nostra identità di italiani e di europei: la capacità di costruire una assonanza tra



l'armonia della vita e della natura, con la successione degli eventi, come se ci si convincesse che non tutto può nascere immediato o come una dote naturale; occorre anche capire come nel tempo la musica e le sue articolazioni siano state la condizione al contorno di molti moti animosi perché non esiste, oltretutto, la necessità di un impegno massacrante per apprenderla.

Basta spendere qualche ora, come afferma anche Beatrice, a passeggiare tra i liutai di Cremona alla ricerca delle inestimabili opere di Stradivari, o volteggiare tra le calles di Buenos Aires al ritmo di Piazzolla, oppure ancora inseguire Mozart nel suo Grand Tour attraverso l'Italia, visitare i teatri di Mosca fra le coreografie della compagnia del Bol'soj, farci raccon-

tare la vita di Giacomo Puccini e John Cage, di Rossini e Giuseppe Verdi. Sono generi differenti, ma rappresentano quei casi straordinari nei quali l'arte altrui provoca l'attivazione di qualcosa che coltivavamo da sempre seppur senza darci una forma espressiva, comunicazionale, una guida di una persona che già da piccola aveva imparato ad ascoltare ed apprendere le note, ed ora può insegnarci ad ampliare la nostra grammatica emozionale, riscoprendo brani che risuonavano anche quando muovevamo i primi passi nella vita, e l'emozione nell'ascoltare un suono ci avviava al ricordo.

Sono cose che si imprimono nella nostra mente, formando inconsapevolmente, il carattere che ci appartiene, il gusto e le idee. Si cerca insomma di ricordare e ricostruire la nostra cultura, per comprendere meglio ciò che avviene nel mondo, all'insegna di quelle sue molteplici evoluzioni che forse oggi è difficile ricordare appieno. La bellezza quindi se non cambierà il mondo, è almeno alla nostra portata, accessibile a tutti, e la si può studiare come si può osservare qualcosa che attrae, come per stimare quelle coordinate nello spazio che rappresentano il moto armonico di un corpo e il suo suono, ben diverso dalle sturture rumorose che oggi giorno ci propinano come alterazione del visibile.

